

ruoli». Ora io domando: che cosa avverrà degli attuali insegnanti di ginnastica, alcuni dei quali appunto in mezzo a tutte le deficienze di mezzi, in cui si dibatteva fin qui la educazione fisica, impartirono con abnegazione e sacrifici personali questo insegnamento per tanti anni?

Evidentemente, essi si troveranno in una condizione moralmente ed economicamente inferiore a quella dei più giovani, alcuni dei quali saranno anche stati loro allievi.

È questa, evidentemente, una disposizione non conforme a giustizia. Se un insegnante di ginnastica, di quelli attualmente in carica, è mantenuto nell'insegnamento, dopo che questo insegnamento è stato ampliato, come lo è con questa legge, dopo che esso è diventato più complesso; se, malgrado ciò, questo insegnante è conservato nel suo posto, questo fatto lo definisce come idoneo all'insegnamento stesso; e, se tale è riconosciuto, se a lui è conservato l'insegnamento con una decisione la quale contiene implicitamente il riconoscimento della sua piena attitudine, evidentemente egli deve avere gli stessi diritti dei nuovi eletti: se mai, egli dovrebbe avere diritti moralmente superiori.

Quindi io penso che, per atto di doverosa giustizia, quest'articolo debba essere riformato nel senso che a tutti gli insegnanti di ginnastica sia fatto un uguale aumento di stipendio: e, se ragioni di bilancio non lo permettessero (ciò che m'auguro non sia), che, almeno, del fondo disponibile sia fatta un'equa, progressiva distribuzione fra tutti gli insegnanti, finchè cogli anni sia definitivamente raggiunto per tutti il massimo stipendio assegnato ora ai nuovi eletti.

Solo in questo modo si può riparare ad una disposizione che è ingiusta.

In verità, sembra proprio che, da qualche tempo, sia sorto un sentimento di avversione (*absit iniuria verbis*) verso i professori vecchi. I professori d'Università, a settantacinque anni, dopo aver trascorso cinquant'anni della loro vita nell'insegnamento e data tutta l'opera loro alla scienza, sono deferiti al Consiglio superiore, perchè dica a molti di essi: dopo cinquant'anni di insegnamento voi non vi siete reso meritevole d'essere conservato alla cattedra.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. No, no; perchè le forze fisiche sono divenute minori. È così la legge.

QUEIROLO. Siete dichiarato non meritevole dell'applicazione dell'articolo 69...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Perchè non potete far lezione.

QUEIROLO. Se fossero le condizioni fisiche che motivano la messa a riposo, io troverei giustissima la disposizione della legge: ma così non è. L'ho votata anch'io quella legge; quindi sono così severo nel giudicarla al fine di prepararne la riforma; poichè essa contiene veramente una disposizione inumana.

I professori universitari devono scendere dalle loro cattedre, come scendono dal loro ufficio i magistrati, i generali, i consiglieri di Stato: cioè, per limite d'età, per presunta inettitudine fisica, non altrimenti. Or bene io m'auguro che in questa legge non sia sancita una disposizione, la quale farebbe ai professori anziani di educazione fisica una condizione moralmente ed economicamente inferiore a quella dei giovani professori. Se le esigenze di bilancio non consentono una perequazione di stipendi al limite massimo stabilito nel disegno di legge, si divida in equa proporzione, fra tutti gli insegnanti, il fondo che è a disposizione.

Ed anche indipendentemente da queste considerazioni, i professori anziani rimarrebbero col misero stipendio di 1,100 lire all'anno! mentre gli stessi professori di calligrafia, i quali insegnano una nobile disciplina, ma che non ha certo l'importanza sociale della educazione fisica, hanno un minimo stipendio di lire 1,400; e gli oneri e le fatiche degli insegnanti di ginnastica sono ben assai superiori a quelli degli insegnanti di calligrafia!

Confido pertanto che il ministro della pubblica istruzione e quello del tesoro consentiranno in quest'atto di giustizia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Così ella ha svolto anche l'emendamento dell'onorevole Turati e d'altri. (*Si ride*).

Spetta di parlare all'onorevole Miliani.

(*Non è presente*).

Spetta di parlare all'onorevole Ellero.

ELLERO. Il presente disegno di legge ha, a mio avviso, un difetto fondamentale, cioè una sproporzione fra gli alti obiettivi che si propone e i mezzi escogitati per raggiungerli. Infatti ciò non sfuggì alla Commissione, in seno della quale, come ha detto il relatore stesso, vi fu chi avrebbe voluto, prima di chiederne l'approvazione alla Camera, ottenere dai ministri proponenti la eliminazione di tutte le lacune che a suo